

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6 10
EVELLINA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

IL CARNOVALE 1818.

POESIA DEL SIGNOR GAETANO ROSSI

MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO COCCIA.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

SERMONDO, Sire di Tura

Signor Nicola Tacchinardi.

ALDANO, Conte di Rochester

Signor Giuseppe Zambelli.

EVELLINA, di lui Figlia

Signora Francesca Festa Maffei.

EDEGARDO, Conte di Douglas

Signora Carolina Contini.

CORALA, amica d' Evellina

Signora Carolina Ottolini.

DAURO, Scudiere di Edegardo

Signor Giuseppe Manghenoni.

Cori di { Pastori.
Guerrieri seguaci di Sermondo.
Guerrieri seguaci di Edegardo.

Comparsa { Soldati di Sermondo
di Edegardo.
Pastori.
Pastorelle.

La Scena si finge in una remota parte della Scozia,
sulle terre di Tura, l'epoca del 1400 circa.

Maestro al Cembalo
Sig. FRANCESCO DE' MORA.

Direttore de Cori
Sig. LUIGI CARCANO.

Inventore e Disegnatore delle Scene
Sig. PASQUALE CANNA.

Macchinista ed Illuminatore
Sig. ANTONIO ZECCHINI.

Copisteria di Musica
presso il Sig. GIACOMO ZAMBONI.

Suggeritore
Sig. FRANCESCO VENTURINI.

Attrezzista
Sig. N. N.

Capo Sarte
Sig. GIUSEPPE FORESTI, Milanese.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Colline amene.

Donzelle, uomini di Tura sulle colline. Pastori, Pastorelle che raccolgono fiori, e intrecciano ghirlande. Da varie parti si veggono arrivare Scezzesi in varj Costumi. Corala è fra le donzelle: ha già compita una ghirlanda di rose rosse. Aldano a suo tempo: cantasi intanto in

C O R O.

Venite, o Popoli,
Genti, accorrete:
Di Tura o vergini,
Bei fior cogliete.
Voci di giubilo
Suonino intorno:
Sacro è tal giorno
A gioja, e amor.
Esulti ogni anima,
Brilli ogni cor.

(Aldano comparisce.)

Ald. Ah! di gioja un raggio alfine
In tal dì per me risplende:

Le mie barbare vicende
 Fra voi giungo ad obliar.
Coro Nuova patria a te fia questa,
 Fidi amici ognor n'avrai.
Cor. (*e poi seco il Coro.*)
 Il tuo cor tranquillo omai
 Torni lieto a respirar.
Ald. Patria ingrata! miei nemici!
 (*con energia.*)

Io di voi più non pavento
 La mia figlia, il mio contento
 (*con sentimento.*)

Voglia il cielo a me serbar.
Cor. e Coro Sì, la figlia, il tuo contento
 Vorrà il cielo a te serbar.

Ald. Ah! non credevo che per me ci fosse
 Più contento, nè pace. Vinto, oppresso
 Da un nemico partito, abbandonato
 Da vili, che alla fede ed all'onore
 Di Riccardo anteposero il favore,
 Infelice proscritto, errante, solo
 Colla costanza mia, colla mia figlia
 Quì un asilo cercai,
 E quì patria, e quì amici in voi trovai.

Cor. Dell'amistade in sì bel giorno amore
 I dolci nodi stringerà. Evellina,
 La figlia tua la mia diletta amica
 Io cingerò (*con qual piacer!*) di questo
 Roseo serto.

Ald. (*cavandone una rosa rossa, e baciandola con
 fervore.*)

Funesto

Deplorabil segnale! all'Anglia oh quanto
 Costi di sangue, di sospir, di pianto!

(*si ferma e poi con espressione.*)

Da un semilustro io perdei tutto!

Cor. Omai.
 Lungi da te sì neri
 Affannosi pensieri, odi s'aduna (*trombe da
 varj lati.*)
 De' nostri prodi il fior...

Ald. Al vivo squillo
 S'accende il cor, rimbombano le sponde.

Cor. Al giulivo concento...

Ald. A lieti evviva...
 L'amico, il nostro Eroe, Sermondo arriva.

SCENA II.

*Sermondo, accompagnato da guerrieri, da amici, da
 Scudieri, che cantano in*

CORO

Là nei campi dell'onor
 Te la gloria -- ognor guidò,
 Ed ognora il tuo valor
 La vittoria -- coronò.

Or che tenera beltà
 Il tuo core -- in sen ferì,
 Di sua pura voluttà
 T'ebbrj amore -- in sì bel dì.

Ser. Ebbe fin'or la gloria
 Tutti gli affetti miei:
 Io cimentai per lei
 Morte, perigli, orror.

Non conosceva quest'anima
 I palpiti di amor.
 Te adesso, amor implora,
 Te adora -- questo cor.

Cor. Consola chi t'adora
Propizio, o Dio d'amor.

Ser. Ma in campo formidabile
Voi mi vedrete ognor.

Cor. Sermondo formidabile
Sarà a' nemici ognor.

Ser. A preparar la pompa
Itene amici; in sì bel dì straniero
Cessi d'esser fra noi... contento altero
Io più ch'altri sarò... sposo a Evellina,
Alla vaga tua figlia, s'abbandona
Già il fervido mio core
A dolci moti d'un felice amore.

Ald. E il ciel, la gloria, e amore a' voti tuoi
Arridan sempre... oh tu lo meriti... e sia
(*marcate.*)

Teco Evellina mia felice!

Ser. E puoi
Tu dubitarne! Il di lei cor?..

Ald. Mia figlia
Colla virtù, col suo dover consiglia
Il proprio cor; del padre suo l'amico,
Il difensor amerà sposo.

Ser. Ed io (con fuoco.)
Tutto pronto a versar il sangue mio
Sarò per te, per lei:
Tutti i nemici tuoi son'anco i miei;
Fremano tutti, e intanto
In così vago giorno
Tutto gioja, ed amor respiri intorno.

(*partono.*)

SCENA III.

Spiaggia deserta, sotto a rupi scoscese, che la circondano: Foresta ombrosa da un lato: il mare si vede a traverso gli alberi sparsi.

Coro di Pastori, indi Evellina.

Vieni omai Donzella amata,
Che beata
Quivi amore ti farà.
A tuoi voti auree catene
Per te Imene
Di bei fior tessendo và.

Eve. O quanto grati o amici
Mi sono i sensi vostri, a questi luoghi,
E a voi sono straniera...
Ah! che in migliori tempi...
Altr'aura respirai!.. sì... care sponde
Ove crebbi felice, e appien contenta
Con trasporti di gioja: il cor rammenta.
Amor, fortuna, e pace
A me sorrise un giorno,
Faccia al mio sen ritorno
Pace, fortuna, e amor.
O cara memoria
D'affetti primieri
Mi desti nell'anima
Si dolci pensieri,
Che avvivi le languide
Speranze del cor.

CORO.

Felicità verace
Fia che quì trovi ognor.

SCENA IV.

Aldano, Sermondo e detta.

Ser. Mirala: *(segnandola ad Ald.)*

Ald. Figlia!... *(verso lei ma non fiero.)*

Eve. *(alzandosi e correndo a lui come per ispiegarsi.)*

Oh padre mio!.. Signore.

(vede Ser. e fermandosi.) Signor!

Ser. Da questo istante

A più tenero nome aspirar oso:

Tu mia per sempre...

Eve. *(con pena frenata)* Io!.. tua!..

Ser. Tenero sposo,

Mentr' io mi giurerò dell' ara al piede,

Otterrò la tua destra, e la tua fede...

Eve. *(marcata)* Sì, la mia destra, e la mia fede avrai.

(il Cielo si va oscurando, il mare è agitatissimo.)

Ser. Me lieto!

Ald. Oh cara figlia!

Eve. *(come sopra)* Ora sarai

Contento, o padre mio!

Ald. M'abbraccia...

Eve. *(vorrebbe parlare, freme e si arresta.)*

Ald. E che?..

Ser. *(la prende per mano.)* Vien dunque... Tremi?

(lampo vivissimo, tuono lontano.)

Eve. *(atterrita.)* Oh dio!

(un vascello da lungi, che si vede passare portato da venti.)

Vedi quale funesto

Nero preludio!.. io gelo...

Forse contrario il Cielo...

Que' lampi... il tuono...

Ser. Calmati; è lontana

Lieve procella.

Ald. Il femminil timore

E' di te indegno:

Eve. Ah padre!..

Ser. Vien: fa' core...

Serena i tuoi bei rai

Sgombra dal sen l'orror:

Ald. Pensa a gioire omai,

Brilli quel cor d'amor:

Eve. Troppo quest'alma è misera;

E giusto è il mio terror.

Ser. Calmisi alfin...

Ald. Respira.

Ser. Ma gemi?..

Ald. Ma sospiri?..

Eve. Se mi leggeste in petto,

Vi desterei pietà.

a 3.

Ser. e Ald. *(Ah qual crudel sospetto*

Turbando il cor mi v'è.)

Vieni: già amor t'addita

Piacere, felicità.

Eve. *(Il suo violento affetto*

Frenar più il cor non s'è.)

Ah! che per me è sparita:

Non v'è felicità.

(partono.)

SCENA V.

Coralà.

Ella v'è al tempio, e come trista!.. Io temo,
Che l'infelice asconda

Segreto affanno, e... (*osservando verso la spiaggia*
 quale a questa sponda
 Si sforza d'approdar legno straniero?
 Chi saranno?... Infelici
 Spinti dalla procella, oppur nemici?
 L'inoltrarmi è periglio.
 Mi celerà quell'antro ad ogni ciglio.
 (*si ritira in una caverna.*)

SCENA VI.

*La musica esprime il ritorno della calma sul mare
 ch'era procelloso: Edegardo: e Dauro.*

Ede. Placida l'onda mormora;
 L'aura è tranquilla intorno.
 Tornò sereno il giorno;
 Tutto l'orror cessò.
 Da tanti affanni, e palpiti,
 E quando io cesserò?
 Ah! dove sei?
 Io ti perdei,
 Sola delizia
 Di questo sen.
 Ti cerco e chiamo:
 Ognor più t'amo:
 Non posso vivere
 Senza il mio ben.

Ede. Oh Evellina!... Evellina!... e dove mai
 In quali ignote sponde
 Barbaro padre a sguardi miei t'asconde!
 Invan di regno in regno
 Corro in traccia di te. Già la speranza,
 Dauro mio fido, io perdo omai.

Dau. Corranza,

La troverai.

Ede. Ma quale terra è questa?
 A quai lidi ci spinse la tempesta?
 Va cauto, esplora intorno.
 Io qui t'attendo. (*siede su d'un sasso.*
Dau. A te fra istanti io torno. (*parte.*)

SCENA VII.

Edegardo e Corala.

Cor. (*esce guardando dalla caverna, osserva e s'avvanza verso Edegardo.*

(Solo ei restò: mostra gentil sembiante.)

Ede. A triste anime amanti,
 Solingo orror, quanto sei caro!

Cor. (Ei geme:
 Oppresso sembra dal dolor.) Straniero,
 (*avanzandosi.*

Sei tu infelice?

Ede. (*s'alza e sorpreso.*) Oh quanto!

Cor. Io ti compiango...

Ma ti conforta... Troverai fra noi

E soccorsi, e amistà. Sermondo ognora

Gli sventurati accoglie, ama, ed onora...

Ede. Sermondo!

Cor. Egli di Tura

E' il Sire... Là al gran tempio, ove s'appresta
 (*segnando.*

Lieta, pomposa festa, ora m'avvio.

Vieni, il vedrai.

(*partendo.*

Ede. Gentil donzella, addio.

SCENA VIII.

Edegaro, Dauro che sopraggiunge.

Ede. Dauro!...

Dau. Signor, di Scozia

Su i lidi siam... Tura là s'erge.

Ede. Al Tempio

Meco t'affretta.

Dau. Si festeggia il nodo

Del Sir di Tura coll'amabil figlia

D'uno straniero illustre.

Ede. Andiam: si vegga

Di Tura il Sire -- Nell'altrui contento

Possa l'egro mio core

Un'istante obbliare il suo dolore. *(parte.)*

SCENA IX.

Gran Tempio. Ara accesa.

Sacerdoti all'ara. Popolo, Guerrieri disposti per la scena. Mentre si canta il Coro, comparirà Evellina a mano di Sermondo, e di Aldano.

CORO.

Pura, e verace

Arda la face;

Sì puro, e fervido

Sia il vostro amor.

Dolci catene

V'appresti Imene:

La gioja innondi

Il vostro cor.

Il Ciel secondi

Sì bell'ardor.

Ser. *(accostandosi all'ara.)*

Su questo altar terribile,

Fatale allo spergiuro,

Eterna fe ti giuro,

Ti giuro eterno amor.

(posa la mano sull'ara.)

Eve. *(immobile agitatissima. (Crudele istante!)*

(Coralà arriva e parla sommessamente a Sermondo.)

Ald. *(ad Evel. marcato.)* A te, Evellina.

Eve. *(facendosi forza.)* Eccomi: (oh Dio!..)

Ser. *(sorpreso, e con alta voce a Cor.)* Stranieri!..

Ald. *(colpito.)* Stranieri! oh Numi.

Eve. *(vivamente.)* Che dici?

Ser. E chi son essi?

Cor. Naufraghi infelici:

Ser. All'ospitalità sacro diritto

Ebbe ognor la sciagura

A lor l'accordo. *(Cor. parte)* Or giura,

Cara Evellina!

(guidandola all'ara.)

Ald. *(grave.)* Figlia!

Eve. *(in tutta agitazione.)* Sì... (e non moro?)

Su quest'altar...

(con voce tremante.)

Ser. *(fissandola,)* Tu tremi!

Eve. *(facendosi tutta la forza.)* No --

E' agitazione... questi stranier... ma giuro

(cogli occhi rivolti verso l'ingresso:)

Su quest'altar fatale allo spergiuro. *(in questo*

SCENA X.

*Edegardo si presenta a Sermondo: è seguito da Dau-
ro: tutti gli sguardi sono rivolti ad esso: nessuno
fa attenzione ad Evellina, che riconoscendo Edegar-
do, sviene fra le braccia di Corala.*

Ede. Sir di Tura, *(porge la mano a Ser.*
Ser. *(prestandogli la sua.)* Straniero...

Eve. Oh Dio!

Ser. *(agitato.)* Evellina!

Ald. Figlia! *(accorrendo ad Eve)*

Ede. *(colpito.)* Evellina! (Oh sorte!)

Dauro... *(volendo accorrere.)*

Dau. T'arresta.

Ald. Ah! qual pallor di morte

Il viso ti ricopre... amata figlia...

Eve. Non paventar per me... lascia per ora

Lascia ch'io parta... Ah sì fra poco o padre

Secondero i tuoi voti... un solo istante

Farà quest'alma più felice assai.

Ald. Io ti seguo...

Eve. Nò resta...

Ser. Ove ne vai?

Eve. Ah se soffrir costante

Deggio il rigor del Fato,

Rimani o padre amato,

Non domandar di più.

CORO.

Fedele ai giuri tuoi

La fè serbar dei tù.

Eve. Cielo ho sofferto assai
Manca la mia virtù.

CORO.

Vanne alfine a quella sorte

Che l'amore t'apprestò.

Eve. Quale istante... qual cimento!

Sorte ingrata!.. oh mio tormento!

CORO.

Fida sposa omai tu devi

Coronare i voti suoi.

Eve. Caro padre... Amici... Oh dio!

Più resistere non sò.

CORO.

Vanne lieta a quel destino

Che l'amore t'apprestò.

Eve.

Il Genitore

Serbate o Dei:

A lui son sacri

Gl'affetti miei:

Per lui mia sorte

Incontrerò.

Il mio destino

Con tal speranza

Con più costanza

Io soffrirò.

CORO.

Omai t'aspetta

La sorte eletta

Che un puro amore

Ti preparò.

*(Evel parte con le pastorelle, e Corala,
Sermondo parte coi suoi soldati.)*

SCENA XI.

Aldano, Edegardo, Dauro.

Ald. (marcato e dignitoso.)

Trema?... Io potea perderti. Conobbi
I figli d' Albion a quelle vesti;
Forse del par tu me conosci, e forse.
Ma no; te vil non credo: in te rispetto
Di cavalier l'onor; te lo rammento,
Riccardo, e il suo poter qui non pavento.

(parte.)

Ede. Vieni.

Dau. Dove?

Ede. A trovarla.

Dau. Ah pensa dove siam, chi sei, che tenti.

Ede. Lunge Aldano pugnava,
Quand'io sua figlia amavo: ed egli ignora
E il nostro amor, e chi son'io, che mai
Me vide a Londra.

Dau. A che l'amor t'espone!

Ede. Perdo il mio ben, e vuoi da me ragione?

(partono.)

SCENA XII.

Boschetto foltissimo.

Evellina, poi Edegardo.

Eve. Ed è pur vero? e non fu sogno il mio?..
Ei!.. quì? certo di me in traccia. Oh Dio!
Quanto amor!.. Infelice! avrà veduto..
Avrà inteso!.. E, chi sa? forse creduto.

Ch'io lo tradisco. Ah! la più fiera e atroce
Delle mie pene è questa. (siede.)

Ede. (dall'opposta parte in atto minaccioso e fermandosi.)
(Eccola) Donna...

Eve. (colpita, e non contenendo il suo trasporto.)
Edegardo mio!

Ede. (fiero) T'arresta...

L'ombra tu vedi d'Edegardo, e trema.

Sventurato! ei peria: tristo, languente

Per te d'amor, in fra i sospiri, e il pianto,

E l'obbiavi, e lo tradivi intanto.

Perfida! (con forza.)

Eve. (con pena) Insulta, opprimi

La povera Evellina! oh! se sapessi!..

Ede. (c. s.) E che dirmi potresti!.. non porgevi

A Sermondo la destra?

Eve. Al genitore,

Che lo scelse, obbedivo: ma il mio core.

(tenerissima.)

Non lo conosci questo cor?..

Ede. (con trasporto.) Gran Dio!

Sarebbe ver?.. sperar ancor potrei?..

M'avrei forse ingannato!..

M'ami tu ancora?

Eve. (ten.) E lo domandi, ingrato?

Da te un destin crudele

Dividermi potrà,

Ma sempre a te fedele

L'anima mia sarà!

Ede. Torna sì cari accenti,

Mia vita, a replicar.

Gli acerbi miei tormenti,

Come mi fai scordar!

a 2.

Ah! di gioja a te vicina

Raggio amico alfin risplende:

Dolce calma al cor discende:
Le mie pene a consolar.

Eve. (*scuot.*) Ma se alcuno...

Ede. Un'altro istante!...

Eve. (*agit.*) Che più brami!.. Dì!..

Ede. Ah! se m'ami!.. (*le prende la mano, ch'ella gli abbandona.*)

SCENA XIII.

Sermondo, Aldano. Loro sorpresa e fremito al veder
l'azione passionata di Evellina ed Edegardo.

a 4

Ser. Ciel che miro!.. quale orrore!

Ede. Evellina!.. e ver sarà?

Ald. Ah! lo sdegno m'arde in core,

E più freno omai non ha:

Me infelice! quale orrore!

Oh sorpresa!

Me perduta! che sarà?

Il rivale!

Geme in seno oppresso il core.

Fremito in seno oppresso il core.

E più speme

freno omai non ha.

Ser. Oh fellon! e che pretendi?

Tu il soffrivi ai piedi tuoi?

Sì tradito io son da voi:

Paventate il mio rigor.

Ede. Un rivale in me ravvisa:

A suoi piè chiedea la morte,

Tua la vuol nemica sorte,

Che l'invola a un fido amor:

Ald. ad Ed. Qual ti trasse infausto Nume
A turbar la nostra pace?

ad Eve. Abborrir tu dei l'audace
E punir l'insano ardor.

Eve. Compirò ciò che a me chiede
Il dover, l'onor, la fede:
Ma gli sdegni sospendete,
Compiangete -- il mio dolor.

a 4.

Eve. (Ciel pietoso! un dolce affetto
(Calmi in petto -- il suo furor.

Ser. Ede. (A calmar da ignoto affetto

Ald. (Sento in petto il mio furor. (*panca.*)

Ede. (*con forza a Ser.*) E tu speri?

Ser. Ed osi?

(*voci lontane*) All'armi!..

a 3 Qual tumulto!..

(*voci d'altra parte.*) All'armi!..

Ser. Ald. Ede. Io fremo:

Cresce... avanza...

(*voci più vicine.*) All'armi...

Eve. Io tremo.

a 4 Che si tenta! qual terror!

SCENA XIV.

Da tutti i lati compariscono seguaci di
Sermondo armati.

CORO.

(*agit. e sparsi*)

Dello Stranier discendono,

E s'armano le genti:

Il Duce lor domandano,

Minacciano frementi...

Vieni, Sermondo; guidaci

Gli audaci a debellar.

22
Ser. ad Ed. Vil traditor! si struggano. *(a seg.)*

Ede. Qual colpa in essi! arrestati...
Chi dee perir di noi
L'acciar deciderà.

Ser. In campo dunque: *(gli getta il guanto.)*
Ede. In campo. *(lo raccoglie.)*

Eve. Deh!.. vi calmate... *(desolata.)*

Ald. Incauta!

Ser. ad Ed. Trema!

Ed. a Ser. Paventa!

Eve. Oh barbari!

a 4.

e col Coro.

Ser. Odi l'orribile
Ede. Squillo di morte;
Ald. Splende il terribile
Brando del forte:
Vendetta e gloria
M'ard^ono in core;
V'ard^a
Mi guid^a amore
Vi guidⁱ
A trionfar.

Eve. Ecco l'orribile
Squillo di morte;
Splende il terribile
Brando del forte.
Oh quanto misera
Mi rende amore!
Pietà, mio core,
Non puoi trovar.

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La stessa decorazione della Scena I. Atto I.

Cavalieri seguaci di Sermondo, e di Edegardo, che
gli accompagnano da opposte parti: (sono armati
di corazza, e d'elmo:) Gli Araldi li precedono.

C O R O.

Ecco il campo della gloria:
Di valore
Alla prova si vedrà.
Al felice vincitore
La vittoria
Dolce serto appresterà:
Ai tuoi voti arrida amore,

a *Ser. Ede.*

Ti coroni la beltà.

Ser. Voi della gran tenzon giudici siate,
O Cavalieri.

Ede. Al paragon dell'armi
Ora vedrem chi d'Evellina è degno.

Ser. Di Sermondo lo sdegno

A cimentare imparerai. - Non vive
Chi a lui rivale di vantarsi ardisca,
Ed' Evellina...

Ede. (con fuoco) E' mia.
E l'adorata fia
Mio sol voto, mio ben, mio vanto ognora.

Ser. Superbo! insulterai per poco ancora.

Trema di questo acciario:
Paventa il mio valore:
Vanne d'insano amore
Fra l'ombre a delirar.

Ede. Amor che il sen m'accende,
Maggior di me mi rende:
Il mio bel nume invoco,
E volo a trionfar.

a 2.
Ma qual gelo il cor m'inonda!
Una furia mi circonda:
E nel petto - a quell'aspetto
L'ira mia più fren non ha.
(si accingono a battersi.

Ser. All'armi!

Ede. (con entusiasmo) O mia Evellina!

Ser. Vieni a perir...
(si battono, indi compare Aldano
con due Araldi.

SCENA II.

Aldano, e detti.

Ald. Fermate,
Cessi il pugnar: scelse Evellina. Or voi
Da Cavalier leali, ambi giurate
La scelta rispettar.

Ser. Lo giuro:

Ede. Anch'io:

Ald. Venite a lei:

Ser. Verrò:

Ede. Si vada. (via. Partito Ald. Ser. Ede. si

Ald. Addio. guardano con fiera ironia.

a 2.
Già deciso è il mio destino,
Son vicino - a giubilar:
E d'amor, felice appieno,
Vò nel seno - a respirar...
Fremi, audace, cedi omai.
Mi vedrai - su lei regnar. (partono).

SCENA III.

Sale vaste antichissime.

Aldano, ed Evellina concentrata Scudieri
alle porte.

Ald. Ebben figlia!...

Eve. (scuotendosi) T'intendo. (marcato).

Ald. Il tuo dover.

Eve. Del mio dover comprendo
Tutta la Forza... al pari
Della sciagura mia...

Ald. Quella tua pena...

Eve. Ma che pretendi? quale mai tu chiedi
Dall'obbedienza mia prova maggiore?
Poss'io di più sacrificar del core?

Ald. E dunque?

Eve. Poichè il vuoi
Appagherò fra poco i voti tuoi.

(partono).

SCENA IV.

Edegardo, e Daurò.

Ede. Non m'arrestar...

Dau. E vuoi perir?

Ede. Che giova

A me la vita in questo stato; ancora

Una sol volta, almen saper.. vò: implora

Da lei, ben cauto, questo pegno estremo

D'amore... e di pietà. Senti: l'attendo

Fra le caverne, lungo al mar.

Dau. Nè pensi?

Ede. Pensai.

Dau. Ma se ricusa?

Ede. Il sangue mio

Quì verserò a' suoi piè. Decisi: addio.

(parte.)

Dau. Qual giorno! quai perigli! ei non ascolta

Che l'ardente suo cuore:

L'accieca, e perde un disperato amore.

SCENA V.

Caverne oscure capricciosamente formate dalla natura una entro l'altra, e che si sovrastano. Da qualche pertugio, e superiormente, e dai lati penetrano raggi di luce: vi s'entra, e scende da varie parti.

Edegardo, poi Evellina.

Ede. Nè viene ancor? -- non odo

Il più lieve rumor. -- Come agitato

Balza il cor mio! -- respiro appena -- parmi

Ad ogni istante: è dessa: eccola: oh dio!

Mi seduce il desio: non vien: non miro

Ch'ombre, ed orror: e invan piango, e sospiro.

(s'appoggia ad un masso.)

Eve. *(da opposta parte guardinga, incerta, agitatissima)*

Tenero cor, colpevol cor, vincesti.

Eccomi: e dove? e di chi in traccia! Io tremo

Ad ogni passo, e più che morte temo

(avanzando.)

La sua disperazione!...

Ede. *(volgen. la vede)* Oh mia Evellina!

Ma no: più mia non sei. Tu piangi?

Eve. *(tenerissimo)* Ingrato!

Godi: queste son lagrime: le vedi?

Per te le verso, e infida ancor mi credi?

Ede. Ma ti perdo!

Eve. E che perdi?

Non ti resta il mio cor! -- va: ti consoli

Si dolce idea: serbami il tuo: va: parti.

Ede. Ma come, di, come si fa a lasciarti?

Amor sì tenero,

Sì bella fede,

Avran sì barbara,

Fatal mercede!

Lasciarti, e vivere,

Oh Dio! non so.

Ah! d'amor vittima

Io morirò.

(pensa, poi Evellina scuotendosi e facendosi forza.)

Eve. Addio

(per partire.)

Ede. *(con impeto)* Dunque!.. per sempre!..

Ah, no!

Eve. Cedi al destin: fuggi da questi

Lidi a te sì funesti.

Ede. *(risoluto)* Sì, ma, con te.

(la prende per mano, in atto di cond. seco.)

Eve. *(resiste turbata)* Edegardo! e che mai tenti?

Ede. Renderti mia, o perire.

Eve. Ferma. Oh Ciel! sei perduto! odi! tumulto...

Voci d'intorno!... se scoperti!...

Ede. *(snuda la spada)* Il ferro

Una via m'aprirà, a me t'affida...

Eve. Ah! più scampo non v'è... Sermondo!

SCENA VI.

Sermondo, Coro, Soldati, e detti.

Ser. Infida!...

Così tu serbi adunque

I giuramenti tuoi?... *(ad Evell. (così tradisci*

Empio il dover? *(ad Edeg.)*

Eve. Pietà...

Ede. M'ascolta almeno...

Ser. Invano voi pregate:

Alla torre sien tratti. *(ai soldati.)*

Ede. Io non attendo

Or più che morte...

Eve. Il mio destino affretta...

Ser. Si piomberà su voi la mia vendetta.

(le guardie conducono Evell. ed Edeg.)

Ser. Oh eccesso d'empietade! Oh fiero colpo!

Chi mai creduto avria?

Degli amanti il più triste

Esser dunque degg'io?...

Ahi! che farò!... che duro bivio è il mio!

Dello sdegno feroce

Mi parla in sen la voce...

Appagarla saprò... ma... ed io il potrei?..

Spirar vedrò colei,

Che tanto adoro?... oh mio crudel dolore!

A tal pensiero mi si spezza il core!

Oppresso, agitato

Tradito in amore

Vendetta il mio core

Chiedendo mi và.

Cadrà quell'ingrata

Cadrà quell'audace

Ma intanto la pace

Più il core non ha.

Coro (Ei piange, sospira

(Ei desta pietà.

Ser. Amici, se in seno

Pietà voi sentite

Almeno mi dite

Che mai deggio far.

Coro (Tu dei lasciar l'ingrata

(Quell'empia dei svenar.

Ser. Lasciarla! oh Dio non posso

Svenarla! ah trema il core

Taci crudele amore

Ah più non m'agitar...

Furie che m'accendete

Nel cor sì fiero sdegno

Con voi l'oltraggio indegno

M'affretto a vendicar.

(parte col Coro

SCENA VII.

Dauro.

Che mai sarà del mio Signor! Perduto
 Dal fervido suo core,
 Da un troppo cieco amore,
 In poter d'un rival; morte l'attende,
 In sì funeste, orribili vicende,
 Da sì fiero periglio
 Come salvarlo? chi mi dà consiglio?

(parte.

SCENA VIII.

Cortili nell'interno d'antica Torre, chiusi da
 cancelli, che servono a prigioni.

*Edegardo disarmato: le guardie che lo conducono si
 ritirano al fondo, in varie posizioni. Evellina a
 suo tempo.*

Ede. Ora di morte, affrettati. Io t'invoco,
 Dei disperati amica Dea -- Fra poco
 Io cesserò d'esser... d'amar! -- e avranno
 Così fine una volta i mali miei.
 Ti ritrovai, ti vidi, e ti perdei,
 Cara Evellina! -- e adesso l'infelice
 Che farà? -- piangerà... parmi vederla
 Desolata, gemente -- udirla parmi
 Fra singulti chiamarmi.

Eve. (di dentro) Ov'è? voglio,
 Rivederlo: lasciatemi.

Ede. (colpito) Gran Dio!...
 La sua voce! o deliro!

(verso ove ode la voce.

Eve. Il mio Edegardo... (esce) Ah! vivi ancor res-
 piro.

Ede. Sventurata! -- a che vieni?

Eve. Mel chiedi? non è unita (tenerissima.
 Alla tua la mia vita?

Ede. Ma Sermondo!

Eve. L'uccisor d'Edegardo non fia mai
 Lo sposo d'Evellina -- in questo estremo
 Fatale istante amore

(con tutta tenerezza.

Ripiglia i dritti suoi -- son tua, t'adoro,
 Vengo teco a perir.

Ede. Contento or moro.

Schiudetemi la tomba; io vi discendo
 Trionfator. E tu, mio dolce amore,
 Vivi, ten priego: vivi -- al tuo bel core,
 Questo domando ultimo don. -- Mi porgi
 Quella destra adorata, e qui, lo senti?

(l'avvicina al suo core.

Ei palpita per te; ma fra momenti...

No, non pianger, mia vita!

Pari all'amor, il mio coraggio imita.

Se il destino a me t'invola,

Deh, consola -- il tuo penar.

Al mio fato io più non reggo,

Se ti veggo -- a lagrimar

Ah! non volle il Ciel che insieme.

Lieti noi -- non v'è più speme.

(avanzano de' Soldati che circonda Ede.

Ecco il suon feral di morte:

Ti degg'io, mio ben, lasciar.

Coro Vien, t'affretta, la tua sorte,
 Sciagurato, ad incontrar.

Ede. Dunque addio! per sempre! oh Dio!

Eve. Io ti perdo! .. muori...

Ede. Oh Dio!

Ede. Non è ver, mio ben, ch'io mora,

Se rivivo nel tuo cor.

Qualche lagrima talora

Dona, o cara, al nostro amor.

Ciel tiranno - a tanto affanno

Non resiste il mio valor.

Coro Vien, t'affretta, la tua sorte

Sciagurato, ad incontrar.

Ede. Mi vedrà con alma forte

La mia morte ad incontrar.

(parte fra soldati.)

SCENA IX.

Evellina, indi **Sermondo**.

Eve. Ei non v'è più! dunque io lo perdo! ei more,

Per me se'n muore, ed io pur vivo ancora?

(resta concentrata.)

Ser. (sortendo) **Evellina**! ..

Eve. (scossa) Tu qui? barbaro! vieni

A pascere forse il truce avido sguardo

Sulle vittime tue? l'una già spira...

A tua insaziabil ira

(con foco che va crescendo.)

Io rimango: ferisci,

Al caro ben m'unisci.

E toglimi, tiranno,

Di tua vista all'orror, a tanto affanno.

Ser. Ingrata... ebbene quei lacci

Che troncar tu ricusi

La morte troncherà.

Eve. Fur questi appunto

I giuramenti del mio bene, e i miei.

In faccia al Ciel, quando un soave affetto

Le nostr'anime unì.

Ser. Giunse l'istante...

Eve. Con coraggio l'incontro...

Ser. E vuoi?

Eve. Fedele

All'idol mio spirar... gl'estremi accenti

Saranno il nome suo.

Ser. Ti pentirai;

Tardi però...

Eve. Non lo sperar giammai.

Che al mio bene, al mio tesoro

Nieghi un sol de miei pensieri

Il destin... ah non lo sperì

Fida amante ognor sarò.

Ser. Nel vantarmi il tuo tesoro

L'ire mie domar tu sperì,

Ma gli accenti, e a tuoi pensieri

Io silenzio impor saprò.

Eve. Viver da lui lontana?...

Taci... che idea d'orror!

Ser. Sgombra l'affetto insano

Disarma il mio furor.

Eve. Sempre l'avrei sul ciglio

Sempre l'avrei nel cor...

Ser. Ti giovi il mio consiglio

Non provocarmi ancor.

Eve. Dove respira

L'amato bene

Io soffro il peso

Di mie catene

Per me la morte

Terror non ha.

Eve. Oh qual virtù!

Ald. Figlia! --

Eve. Oh contento!

Ald. Al Tempio, o figli.

Ser. All' ara, amici.

Eve. a (

Ede. 2 (O noi felici! oh fortunato evento!

Ald.

Ser.

Eve.

Ede.

Cessano alfin le pene,

Torna la pace al core:

Virtù corona amore,

Regna felicità.

CORO

Scordate omai le pene,

Torni la gioja al core:

Coroni il vostro amore

Pace, e felicità.

FINE DEL MELO-DRAMMA.